

ISTITUTO COMPRENSIVO CASIRATE D'ADDA

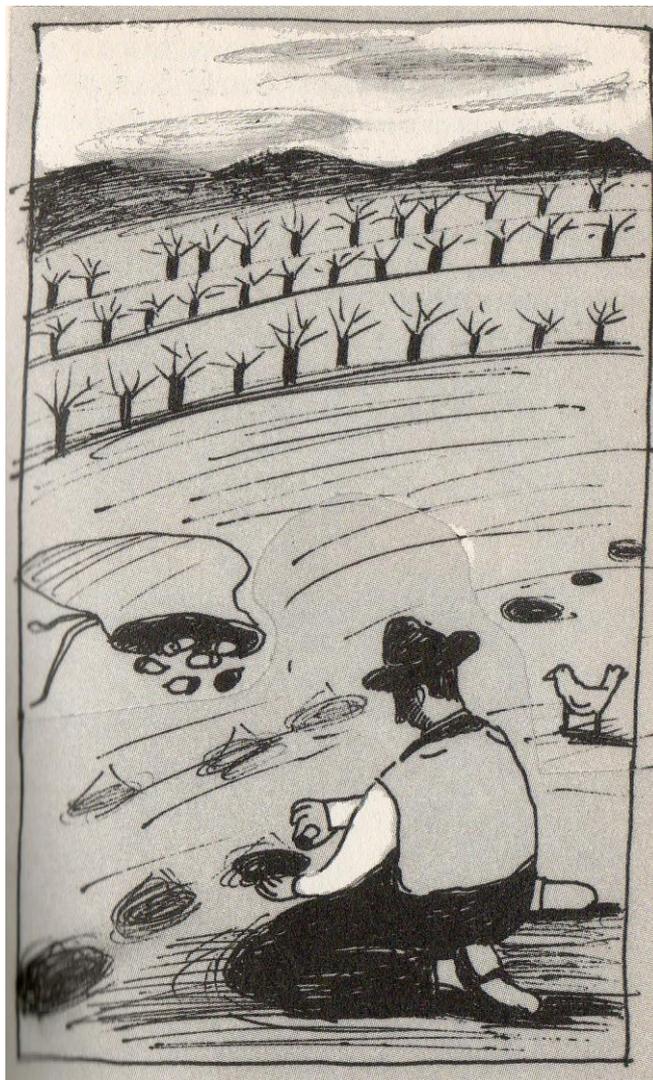
SCUOLE

INFANZIA – PRIMARIA – SECONDARIA DI PRIMO GRADO

ARZAGO D'ADDA – CALVENZANO – CASIRATE

Anno scolastico 2016-2019

Piano Triennale dell'Offerta Formativa



INDICE

- Premessa
- Delibera Consiglio di Istituto
- Scenari globali
- Scuola
- Istituto (organigramma)
- Finalità educative
- Pratica educativa
- La scuola che vogliamo
- Organico, formazione , infrastrutture e contesto di apprendimento
- Valutazione
- Star bene a scuola (BES e alunni stranieri)
- Definizione Funzioni Strumentali
- Attività e progetti
- Il nostro progetto attraverso...
- Continuità e tabella progetti
- Scuola digitale

“(...) alla valanga informativa che ci avvolge la scuola, come l'università, come l'editoria, non deve credere di poter rispondere dilatando il sapere che presume di trasmettere. Deve rispondere cercando di capire che cosa è veramente necessario di tutto ciò che si pretende di insegnare. Deve, dobbiamo cercare il minimo comune indispensabile a gestire criticamente, responsabilmente la vita nelle società dell'informazione. Dilatare a dismisura l'offerta informativa comporta invece non consentire mai di andare in profondità. Significa costringere anche lo studente e anche il professore a farsi Homo currens, cioè superficiale, cioè forzatamente acritico e, se tutto va bene, dotato di un sapere puramente verbalistico. Non è davvero quel che ci serve in società dell'informazione che per questa loro natura sono tormentate e minacciate da torrenti di parole e di stereotipi. (...) Oltre la superficialità indotta dalla dilatazione delle materie e dei testi di studio, un'altra strada c'è: ed è la via del lavorare di qualità, in profondità e non in una impossibile rincorsa all'estensione. (...) Non dobbiamo mirare a dare un'impossibile e sempre dilatata carta dell'impero dei saperi che cerchi di essere grande quanto l'Impero stesso. Ma dobbiamo dare bussole, dobbiamo dare punti cardinali, dobbiamo dare l'esperienza viva di come si fa un viaggio. Dobbiamo dare il gusto di viaggiare e, se ci piace, dove ci piace, sostare. (...) Aggiungere materia a materia, libro a libro, capitolo a capitolo non serve. Serve acquisire e far acquisire la capacità di muoversi entro lo spazio culturale in cui ci collochiamo. Serve dare la capacità e la voglia e il gusto di sapersi muovere e muoversi tra le forme più immediate di cultura e le forme più remote e aliene.”

Tullio De Mauro

DELIBERA DEL CONSIGLIO DI ISTITUTO



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Istituto Comprensivo di Casirate d'Adda
Scuole dell'Infanzia, Primarie e Secondarie di 1° grado
Casirate d'Adda – Calvenzano – Arzago d'Adda
Viale Rimembranze, 6 24040 Casirate D'Adda (BG)
Tel. 0363 879275 Fax. 0363 879277 C.F. 93024470168
e-mail: bgic83700b@istruzione.it web: www.iccasirate.it

Visto il D.P.R. 275/1999 “Regolamento recante norme in materia di curricula nell'autonomia delle istituzioni scolastiche” ed, in particolare, l'art. 3 come modificato dalla Legge 13 luglio 2015 n. 107;

Vista la Legge 13 luglio 2015 n. 107, recante “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni normative vigenti”;

Visto il Piano della performance 2014-16 del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, adottato con D.M. 20/02/2014, prot. n. 133 (confermato con D.M. 28/04/2014, prot. n. 279), in particolare il cap. 5 punto 1, “Obiettivi strategici – istruzione scolastica”;

Visto l'Atto di indirizzo concernente l'individuazione delle priorità politiche del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per l'anno 2016;

Visto il Rapporto di Autovalutazione dell'Istituto e il Piano di Miglioramento;

Visto l'Atto di indirizzo per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione del 14/01/2016 prot. n.58/A14 adottato dal Dirigente scolastico ai sensi del quarto comma dell'art. 3, del D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, come modificato dal comma 14 dell'art. 1 della L. n. 107/2015 citata;

Vista la delibera del Collegio Docenti di elaborazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa in data 14/01/2016;

Il Consiglio d'Istituto

APPROVA

il *Piano triennale dell'offerta formativa*, che viene inviato all'Ufficio Scolastico Regionale competente ai fini delle verifiche di cui al comma 13, art. 1 della Legge n. 107/2015; delibera n° del 14/01/2016.

L'effettiva realizzazione del *Piano* resta comunque condizionata alla concreta destinazione a questa Istituzione scolastica delle risorse umane e strumentali ivi individuate.

Il Dirigente scolastico assicurerà la pubblicità di legge all'unito *Piano triennale dell'offerta formativa* (mediante pubblicazione all'albo *on line* dell'Istituto Scolastico, “Scuola in Chiaro”, ecc.).

(Delibera n.° 2 del 14/01/2016)

SCENARI GLOBALI

La scuola è chiamata ad insegnare a padroneggiare emotivamente e cognitivamente trasformazioni complesse di una realtà che si evolve continuamente. Insieme al territorio deve sviluppare un sistema formativo capace di futuro, al fine di promuovere la formazione di cittadini attivi, consapevoli, critici e responsabili, che sappiano scegliere e decidere in condizioni di incertezza, in un'ottica di collaborazione con gli altri

L'attuale contesto nazionale e internazionale è connotato da fattori economico-culturali che impongono un profondo ripensamento dei nostri riferimenti comportamentali e la ridefinizione delle priorità nelle nostre scelte a tutti i livelli.

I punti di attenzione di maggior rilievo sembrano essere i seguenti:

- una crisi economica che non si riferisce più solamente all'instabilità dei mercati, ma minaccia in profondità la struttura della democrazia, in quanto le comunità vengono progressivamente esautorate da entità sovranazionali esenti da controlli orizzontali;
- le congiunture economiche che forniscono il pretesto per razionalizzare come ineluttabili rapporti di potere storicamente determinati;
- l'emergere sulla scena internazionale di nuove potenze economiche che, pur vivendo contraddizioni interne, impongono scelte di sostenibilità per l'intero pianeta;
- la compresenza di livelli di sviluppo estremamente disomogenei in un mondo divenuto, al contrario, ristretto ed omologato;
- l'emergenza demografica, con la conseguente richiesta di maggiore distribuzione delle risorse e concomitante formazione di aree di potenziali conflitti;
- la realtà internazionale policentrica che ridefinisce i rapporti geopolitici, i centri di promozione e controllo della ricerca e dell'innovazione, ma induce anche la progressiva consapevolezza della necessaria condivisione delle conoscenze;
- l'aggravarsi della frattura tra uomo e natura, testimoniato dalle gravi emergenze ambientali e dalla percezione di estraneità degli spazi di vita;
- il venir meno dei paradigmi scientifici consolidati di lettura dei fenomeni fisici e antropologici, che rende necessario ripensare i modelli di sviluppo nella prospettiva delle responsabilità collettive e condivise attraverso la coscienza pubblica;
- l'approccio deterministico-lineare alla conoscenza che ha prodotto l'illusione di uno sviluppo illimitato, mentre si trova ora a gestire la complessità di fenomeni derivanti dalla limitatezza di risorse e saperi;

- l'imporre di un'epistème dell'indeterminatezza a livello planetario e l'accettazione di un pluralismo caotico nei flussi materiali e culturali, che ne rende difficile la lettura e l'autoregolazione;
- la globalizzazione di processi comportamentali e culturali non condivisi, economicamente determinati, ma con ritardi sociali nell'assimilazione e nel contrasto;
- il ruolo principale di consumatori assunto dagli individui e il prevalere dei criteri di concorrenza e competitività;
- una società che non appare più come rigidamente strutturata su paradigmi che ne garantiscono la sopravvivenza, ma disarticolata in tanti centri autoreferenziali;
- la crisi dei processi di socializzazione verticale (Stato, scuola, famiglia) e l'accentuarsi dei fenomeni di disgregazione e devianza sociale;
- il declino delle forme di aggregazione e dei gruppi intermedi di mediazione fra individui e Stato: crisi dei partiti, dei sindacati e delle rappresentanze tradizionali;
- la difficoltà di riconoscere la globalizzazione e la capillarità dei processi criminosi, non più relegati a specifici stereotipi territoriali e sociali;
- il diffondersi di fenomeni di malcostume: crisi della morale pubblica, esibizione impudica di comportamenti politici deviati, corruzione penetrata nelle relazioni e disorientamento nella morale privata;
- l'indifferenza e la disaffezione verso le azioni di partecipazione democratica e l'incapacità di riconoscere e affermare i valori fondanti della convivenza civile;
- i flussi migratori strutturali e polidirezionali che sollecitano un confronto ineludibile con la multiculturalità;
- la rilevanza dei comportamenti di appartenenza e la prevalenza dei bisogni individuali su quelli collettivi;
- i frequenti fenomeni di razzismo, non controllati dalle politiche territoriali, episodiche e talvolta strumentali;
- la perdita di un modello sociale lineare di sviluppo a favore di un vitalismo caotico e rancoroso, con carenza di significatività sociale delle categorie deboli e non competitive;
- la trasformazione del concetto di famiglia in diverse entità di convivenza che richiedono attenzione ai nuovi diritti;
- l'ambiguità delle manifestazioni ideologiche con la negazione del passato e la rimozione dei vincoli di coesione sociale;

- il peso costante dei media e la fuga dal reale verso mondi virtuali, con progressivo impoverimento delle esperienze sensoriali;
- la dicotomia tra dipendenza televisiva delle fasce deboli (con ruolo balneatico di unica agenzia culturale) e il proliferare di piattaforme mediatiche reticolari (social network) che stanno mettendo in discussione il monopolio televisivo soprattutto tra i giovani;
- una nuova sensibilità e coscienza sociale delle ingiustizie e disuguaglianze e la promozione della macro-sicurezza attraverso processi che coinvolgono tutta l'umanità piuttosto che i singoli Stati;
- la difficoltà a riconoscersi finalmente in un'identità che integri la dimensione globale con quella locale ("*glocale*"), derivante da una perdurante incertezza identitaria;
- l'emergere di un movimentismo di base che, a partire dalla rete degli internauti, restituisce consapevolezza e concretezza alle occasioni di rivendicazione sociale;
- le nuove dimensioni dell'agire pubblico prefigurate da una generazione di giovani dal futuro incerto che, proprio per questa loro condizione, riescono a percepire le contraddizioni del presente immaginando una prospettiva alternativa;
- il progressivo affermarsi di una pulsione utopica tesa alla valorizzazione dell'impegno per riconsiderare i rapporti fondanti tra uomo e natura e tra uomo e uomo.

SCUOLA

Gli scenari che si configurano prospettano anche per la scuola compiti e nodi problematici che richiedono attenzione costante, flessibilità di intervento e soluzioni psico-pedagogico-didattiche funzionali all'interazione con una realtà così complessa.

Ci troviamo a dover affrontare problemi formativi che non possono essere risolti con formule stereotipate o ricette teoriche frantumate in numerosi tecnicismi autoreferenziali. In particolare:

- la realtà delle nostre classi riflette le problematiche del territorio più vasto, ma anche le tutele insite nelle comunità di riferimento;
- negli alunni si avverte maggiormente la discrasia tra valori tradizionali e stili di vita e di apprendimento globalizzati, ma si rileva anche un significativo ancoraggio al tessuto cognitivo del loro territorio;
- si rileva un appiattimento sociale su modelli massificati di passività e la continua proposta di comportamenti estemporanei assunti in modo poco mediato: ciò comporta una dicotomia sempre più evidente tra comportamenti, valori, vissuti scolastici e il mondo esterno, con la sua propensione all'acriticità;
- anche se proliferano le agenzie educative tra le quali non detiene più un ruolo di formazione unica e nonostante il clima d'incertezza sociale e culturale, la scuola resta comunque un presidio di attenzione e sensibilità riconosciuto;
- si assiste ad un deprezzamento della cultura a favore di saperi strettamente verbalistici e utilitaristici: i ragazzi sono prevalentemente interessati ad attività che garantiscono compensi immediati anche in assenza di adeguata formazione;
- l'incapacità di considerare le possibili variabili di un orizzonte in movimento si scontra con la richiesta di una forte duttilità cognitiva;
- i ragazzi esprimono spesso una perdita di significato delle scelte univoche e della progettazione di lunga durata, anche con l'emergere di un finto protagonismo all'interno di comunità virtuali, contrapposto alla solitudine delle relazioni reali e della fruizione acritica dei media tradizionali;
- il depauperamento della lingua parlata e scritta, indotto anche dall'esigenza di semplificazione insita nei media elettronici, riduce progressivamente la capacità elaborativa del pensiero: la riappropriazione del linguaggio verbale risulta frammentata, senza l'abitudine a capitalizzare in modo permanente l'informazione;
- la multimedialità, onnipresente, non è vissuta come strumento di arricchimento semantico, ma rimane spesso esperienza di confusività comunicativa;
- per sentirsi connessi alla realtà e alla comunità, emerge, sempre più diffuso, il bisogno del cellulare, divenuto una sorta di protesi fisico-comunicativa che permette la compressione degli spazi e dei tempi dell'interazione;

- la dilatazione di esperienze conoscitive filtrate dai media impoverisce via via il bagaglio esperienziale supportato dai sensi, con la conseguenza di un ottundimento generalizzato della sensibilità verso la concretezza;
- comportamenti diffusi come l'abbandono scolastico, i fenomeni di bullismo, l'analfabetismo di ritorno e l'abitudine al sovraconsumo, indotti dai continui condizionamenti sociali, testimoniano il carattere accattivante dell'extrascuola, che non richiede impegno e sistematicità;
- la consapevolezza dell'incertezza del futuro non viene quasi mai razionalizzata in comportamenti virtuosi, ma per lo più canalizzata in indirizzi individualistici e frustranti;
- la mancata condivisione di un progetto educativo tra scuola e famiglia produce in alcuni casi ambiguità di ruoli e compiti e rende più fragile l'azione di entrambe le istituzioni, traducendosi spesso in difficoltà di comunicazione.

ISTITUTO

Il nostro istituto si è costituito il 1° settembre 2000 con la fusione delle scuole dell'Infanzia, Primarie e Secondarie: siamo adesso una comunità di persone composta da alunni, docenti e personale ausiliario, distribuite sugli 8 plessi dei tre comuni di Arzago, Calvenzano e Casirate. La popolazione scolastica ha subito un costante incremento in questi anni, arrivando a 1041 studenti in 52 classi, rispetto ai 761 originari su 37 classi.

Pur nella complessità e difficoltà dell'impegno, la creazione dell'Istituto comprensivo è stata per il personale della scuola una sfida che ha sviluppato la nostra attenzione verso la continuità degli apprendimenti per un progetto di formazione globale. Ciò ha permesso anche una maggiore interazione tra figure professionali e ordini scolastici.

Nel frattempo i plessi, per rispondere alle esigenze che si prospettavano, si sono via via attrezzati nelle dotazioni logistiche e didattiche. Infatti, sono in generale dotati di servizi, strutture, spazi e attrezzature sempre più adeguate all'efficace funzionamento delle attività didattiche, grazie anche ai buoni rapporti di collaborazione stabiliti con le amministrazioni locali.

In accordo con le famiglie, l'istituto ha sempre optato per un tempo scuola potenziato, in modo da favorire il massimo degli apprendimenti per tutti gli studenti, anche attraverso attività laboratoriali e personalizzate. Ha sviluppato interazioni importanti con il territorio, valorizzando e promuovendo iniziative culturali e di presenza nelle comunità. Si è fatto carico di sollecitare attenzione e partecipazione nei confronti dei problemi ambientali e sociali, favorendo consapevolezza e cittadinanza attiva. I docenti hanno sempre avuto cura di trasmettere agli studenti solide basi culturali attraverso una sensibile e aggiornata considerazione metodologica delle discipline, mantenendo nel contempo una viva attenzione ai processi di costruzione delle competenze chiave, anche in ottica interdisciplinare. In tale direzione, l'uso delle nuove tecnologie è stato finalizzato ad una formazione completa e organica dell'alunno, così come non si è sottovalutata mai l'importanza di garantire un ambiente di apprendimento stimolante, motivante e gradevole per un benessere globale della persona.

Anche i processi di riforma scolastica avvenuti in questi anni non hanno trovato il personale impreparato, perché abbiamo sempre operato nella direzione dell'integrazione delle sollecitazioni ministeriali con il patrimonio di esperienze consolidate.

In questo modo è stato possibile elaborare un curricolo d'istituto, sia sul piano disciplinare, sia su quello educativo e metodologico, per caratterizzare in modo chiaro l'identità della scuola sul territorio, nel rispetto dei bisogni emergenti e delle competenze istituzionali.

ORGANIGRAMMA - A.S. 2015/2016

INCARICO
Dirigente scolastico
Collaboratori del Dirigente
Responsabile di plesso
Addetti al servizio di prevenzione e protezione (ASPP)
Responsabile stesura Orario scuola secondaria 1° grado (Calv.)
Coordinatori C.d.C.
Segretario C.d.C.
Presidente Consiglio di Interclasse/intersezione
Segretario Consiglio d'Interclasse/intersezione e responsabile per viaggi e visite di istruzione
Responsabile viaggi e visite d'istruzione scuola secondaria
Commissione mensa
Commissione per l'individuazione dei contraenti (art. 40 D.I. 44/01) per l'acquisto e il collaudo materiali e strumenti
Responsabile sussidi, strumenti didattici e biblioteca
Responsabile Aula informatica
Coordinatore di livello
Commissione passaggio informazioni
Referenti sportello psicopedagogico
Tutor docenti in anno di formazione

FINALITÀ EDUCATIVE

- Crediamo in una scuola che non sia neutrale, che prenda posizione nei riguardi dei problemi reali e non insegua da sola l'utopia di trasformare la società in cui opera.
- Crediamo in un fare scuola che sia testimonianza quotidiana, appassionata e rigorosa, di valori forti, nutriti di conoscenze solide e socialmente utili.
- Crediamo che la scuola debba essere un'esperienza di apprendimento della cura e della valorizzazione dell'ambiente di vita, del rispetto dell'altro e di apprezzamento della ricchezza della diversità , attraverso la sperimentazione di forme concrete di argomentazione democratica, del comunicare come scambio reciproco di linguaggi e conoscenze.

I valori su cui si fonda il nostro fare scuola sono dunque espressi dai seguenti tre “principi”:

- **CONTESTUALITÀ**

Contro il sapere astratto, privilegiamo il sentirsi dentro il proprio ambiente naturale, sociale, culturale, controllandone i referenti.

- **SOLIDARIETÀ**

Contro l'individualismo, favoriamo la capacità di avvertire il sentire comune e la convivialità come terreno di costruzione del benessere.

- **COMUNICAZIONE**

Contro l'irrazionalità, educiamo ad essere cosciente della necessità di comunicare in modo razionale, argomentando le proprie scelte e condividendo una base di codici e referenti etici.

PRATICA EDUCATIVA

Focus

- sviluppo della personalità dell'individuo e acquisizione di autonomia;
- valorizzazione delle esperienze relazionali, affettive e cognitive nella lettura della realtà;
- capacità di scegliere e di decidere in condizione di incertezza;
- radicamento critico nel proprio ambiente culturale, sociale, naturale;
- intercultura, rispetto e valorizzazione delle diversità;
- acquisizione di conoscenze e competenze significative per progettare, orientarsi, agire;
- pari opportunità educative ed adeguati percorsi didattici;
- autovalutazione e consapevolezza metacognitiva;
- visione complessa della realtà e padronanza dei problemi e dei cambiamenti globali.

LA SCUOLA CHE VOGLIAMO*

- Bambini e ragazzi quando entrano nella realtà scolastica devono percepire il massimo interesse per la loro persona e per le loro esigenze.
- La scuola educa a riconoscere ed esprimere emozioni e sentimenti, per garantire ad ognuno di procedere secondo i propri ritmi di crescita.
- Nell'alunno viene sempre rafforzata la fiducia, la disponibilità e la collaborazione, lo spirito di amicizia e il sostegno, nella conquista di una immagine positiva di sé.
- Le regole si fanno insieme, rimuovendo via via i problemi che si presentano.
- Si parte da tutto quello che il bambino sa e che nei suoi anni di storia ha prodotto e imparato.
- Gli alunni non sono tutti uguali; sono, anzi, tutti diversi: ognuno deve sviluppare al massimo le sue capacità.
- La scuola tiene conto di queste capacità e calibra il suo intervento in modo da permettere agli alunni di potenziare i loro saperi.
- Per conoscere tutte le storie, gli insegnanti ascoltano: la tecnica della conversazione è fondamentale per dare agli alunni lo strumento linguistico della comunicazione.
- Lo studio parte dalla realtà e usa vari linguaggi e varie discipline: ritorna, quindi, alla realtà, per comprenderla meglio e per superarne i problemi.
- Ogni attività proposta ha uno scopo chiaro e tende a risolvere problemi veri: si studia per fare cose nuove e non solo per saperle.
- Tutti i linguaggi hanno pari dignità: bisogna imparare quelli giusti nei momenti giusti, per dire e farsi capire meglio. Bisogna crescere senza perdere né la testa, né le mani, né le gambe.
- Si dà la giusta importanza all'immaginazione applicata a ogni attività: anche l'ipotesi scientifica è un'operazione della fantasia.
- La garanzia della corretta conoscenza è data dal metodo della ricerca: si parte dalle cose vicine e conosciute, per approfondirle e possederle.
- La manualità, la creatività, il movimento, crescono insieme agli altri mezzi di conoscenza e garantiscono un reale contatto con la realtà e la produzione.

- In questo senso anche il gioco è fonte primaria di crescita e di maturazione dell'esperienza: è attraverso il gioco che il bambino compie la scoperta di ciò che gli sta intorno, tenta di modificarlo, di scomporlo e riorganizzarlo.
- Pertanto, tutti gli spazi sono utilizzabili; l'aula è un posto dove si lavora, le sue pareti sono la sede della memoria del gruppo. Vi sono laboratori, per far lavorare anche le mani e muovere il corpo.
- Gli insegnanti lavorano in collaborazione, con metodi concordati, verificando risultati. Si parte dai problemi degli alunni, affrontandoli in modo approfondito da diversi punti di vista e usando le diverse competenze.
- La documentazione dei problemi e dei progressi individuali e collettivi, fatta insieme agli alunni e in collaborazione con i genitori, è strumento di autoanalisi critica, quindi di crescita.

*Elaborato a partire dal lavoro di M. Lodi e F. Frabboni.

ORGANICO, FORMAZIONE, INFRASTRUTTURE E CONTESTI DI APPRENDIMENTO**1. posti comuni e di sostegno**

SCUOLA INFANZIA E PRIMARIA

	Annualità	Fabbisogno per il triennio		Motivazione: indicare il piano delle sezioni previste e le loro caratteristiche (tempo pieno e normale, pluriclassi....)
		Posto comune	Posto di sostegno	
Scuola dell'infanzia	a.s. 2016-17	22	1	
	a.s. 2017-18	22	1	
	a.s. 2018-19	22	1	
Scuola primaria	a.s. 2016-17	45	7	
	a.s. 2017-18	45	7	
	a.s. 2018-19	45	7	

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Classe di concorso/sostegno	a.s. 2016-17	a.s. 2017-18	a.s. 2018-19	Motivazione: indicare il piano delle classi previste e le loro caratteristiche
LETTERE	11+12 ORE	11+12 ORE	11+12 ORE	
MATEMATICA	7	7	7	
INGLESE	2+6 ORE	2+6 ORE	2+6 ORE	
FRANCESE	1+10 ORE	1+10 ORE	1+10 ORE	
ARTE	1+10 ORE	1+10 ORE	1+10 ORE	
TECNOLOGIA	1+10 ORE	1+10 ORE	1+10 ORE	
MUSICA	1+10 ORE	1+10 ORE	1+10 ORE	
MOTORIA	1+10 ORE	1+10 ORE	1+10 ORE	
SOSTEGNO	6	6	6	

2. Posti per il potenziamento

Tipologia	n. docenti	Motivazione
POSTO COMUNE PRIMARIA	4	<ul style="list-style-type: none"> • 3 docenti per potenziamento linguistico e laboratoriale • 1 docente per progetti di raccordo tra ordini di scuola
345	1	Potenziamento linguistico e laboratoriale
020	1	Sostegno

3. Posti per il personale amministrativo e ausiliario, nel rispetto dei limiti e dei parametri come riportati nel comma 14 art. 1 legge 107/2015.

Tipologia	n.
Assistente amministrativo	6
Collaboratore scolastico	20
Lavoratori socialmente utili	Nel caso di mantenimento di 18+12 ore di collaboratori scolastici, sarà necessario il completamento dell'attività lavorativa con figure L.S.U. per equilibrare le situazioni di invalidità e di L. 104/92 presenti

4. PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' FORMATIVE

Attività formativa	Personale coinvolto	Priorità strategica correlata
UTILIZZO DELLE NUOVE TECNOLOGIE	DOCENTI E ATA	AMBIENTE DI APPRENDIMENTO E ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA
DIDATTICA INCLUSIVA	DOCENTI	AMBIENTE DI APPRENDIMENTO E ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA
INDICAZIONI NAZIONALI E DIDATTICA DELLE COMPETENZE	DOCENTI	CURRICOLO, PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE

5. INFRASTRUTTURE E CONTESTI DI APPRENDIMENTO

SCUOLA DELL'INFANZIA DI CASIRATE D'ADDA- via tenente Vittorio Paladini

SCUOLA DELL'INFANZIA DI ARZAGO D'ADDA- via Mazzini, 1

SCUOLA DELL'INFANZIA DI CALVENZANO- via Sorde, 12

Orari di apertura : da lunedì a venerdì : 8.00- 16.00

SCUOLA PRIMARIA DI CASIRATE D'ADDA- v.le Rimembranze, 4

Orari di apertura : da lunedì a venerdì : 8.00-12.00 14.00- 16.00

SCUOLA PRIMARIA DI ARZAGO D'ADDA- via Leonardo da Vinci,11

Orari di apertura : da lunedì a venerdì : 8.25-12.30 13.55- 15.55

SCUOLA PRIMARIA DI CALVENZANO- piazza Vittorio Emanuele II, 14

Orari di apertura : da lunedì a venerdì : 8.25-12.30 13.55- 15.55

Articolazione oraria settimanale delle discipline (classe prima scuola primaria)

Area linguistico- artistico- espressiva	• Italiano	8
	• Lingua straniera (inglese)	1
	• Musica	1
	• Arte e immagine	1
	• Educazione fisica	1
	• Attività di approfondimento	2
Area storico- geografica	• Storia	2
	• Geografia	2
	• Religione cattolica/attività alternativa	2

Area	• Matematica	6
matematico-	• Scienze	2
scientifico-	• Tecnologia	1
tecnologica	• Attività di approfondimento	1

TOTALE ORE **30**
 Servizio mensa ore **7,30**

SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO DI CASIRATE D'ADDA- v.le Rimembranze, 2

Orario di apertura : da lunedì a sabato : 7.55 – 13.00

Lunedì e mercoledì : 13.50 – 15.45

DISCIPLINA / ATTIVITA'	ORE SETTIMANALI		
	CURRICOLARI	OPZIONALI*	MENSA**
Italiano	6		
Inglese	3		
Francese	2		
Storia	2		
Geografia	2		
Matematica	4		
Scienze	2		
Tecnologia	2		
Arte e immagine	2		
Musica	2		
Scienze motorie e sportive	2		
Religione / Attività alternativa	1		
Totale attività curricolari	30		
Attività di approfondimento 1		2	
Attività di approfondimento 2		2	
Mensa (facoltativa)			2
Totale		34 (+2**)	
<i>* Previa autorizzazione da parte del Ministero.</i>			
<i>** Facoltativa, soggetta all'approvazione del Comune di Casirate.</i>			

SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO DI CALVENZANO- piazza Vittorio Emanuele II, 14

Orario di apertura : da lunedì a sabato : 8.00 – 13.00

Lunedì e mercoledì : 14.00– 16.00

Orario settimanale delle lezioni	
Italiano	6
Storia	2
Geografia	2
Inglese	3
Francese	2
Matematica	4
Scienze	2
Tecnologia	2
Arte e immagine	2
Musica	2
Scienze motorie	2
Religione/attività alternativa	1
Laboratorio 1	2
Laboratorio 2	2

VALUTAZIONE E RAV

Secondo i canoni pedagogici ed educativi, la valutazione è utilizzata come strumento eminentemente formativo, da rilevatore della dinamica del processo educativo e da indicatore delle correzioni da apportare allo stesso per l'ottimizzazione delle proceduralizzazioni delle dinamiche di insegnamento-apprendimento.

L'errore deve pertanto essere gestito in forma correttiva per favorire la consapevolezza dei processi (docenti/discenti), mai con funzione punitiva rispetto ai comportamenti, oggetto di considerazione e strategie preliminari rispetto ai momenti valutativi. Anche il pensiero divergente deve essere integrato e finalizzato alla formazione della coscienza critica dei processi immaginativi e metacognitivi, atti al miglioramento e al progresso cognitivo e relazionale.

Per poter valutare è importante osservare non solo quanto l'alunno mostra di sapere e saper fare, ma anche le modalità utilizzate e le implementazioni connesse agli apprendimenti.

Il controllo degli apprendimenti avviene nelle diverse forme adatte ai vari contesti di insegnamento e gli insegnanti devono essere particolarmente attenti ad adeguare le proposte ai feed-back ricevuti in itinere. Si devono organizzare verifiche formative e sommative periodiche al fine di valutare l'efficacia dell'intervento educativo, in modo da consentire variazioni di condotte sia sul versante alunno, sia su quello docente.

La tipologia delle prove periodiche può essere la più varia: si può ricorrere a test oggettivi e a prove soggettive (scritti e orali), ad esercitazioni pratiche, ad osservazione mirata di comportamenti in situazione semistrutturata. In ogni caso, si deve aver cura di informare gli alunni sulle finalità delle prove e sui criteri di valutazione, che per quanto riguarda le prove oggettive sono il più possibile omogenei. Si ricorda comunque che la valutazione non è la semplice rilevazione e verifica misurativa dei risultati ottenuti e non può ridursi ad una giustapposizione, somma, media di voti nelle prove. Per la fase di misurazione (quando possibile) le discipline hanno predisposto descrittori per le diverse abilità sviluppate che coprono lo spettro dei voti da 1 a 10 (in modo che i numeri abbiano comunque un senso qualitativo leggibile per i discenti), ma si è ritenuto inopportuno usare tutta la gamma per la valutazione, in quanto sembra sufficiente segnalare con la valutazione 5 l'insufficienza e con il 4 la grave insufficienza, senza indurre ulteriori frustrazioni da risultato, che di solito non incidono positivamente sull'impegno scolastico. Richiamandosi alle Indicazioni Nazionali, si lascia comunque all'insegnante la facoltà di utilizzare le modalità che ritiene più opportune per affiancare il voto numerico esplicitando importanti informazioni di supporto:

- potrà accompagnare il voto con un giudizio analitico scritto;
- potrà integrarlo con valutazioni descrittive su indicatori disciplinari;
- potrà infine spiegare tempestivamente in forma orale ad alunno e/o famiglia le caratteristiche, anche evolutive, delle prestazioni fornite.

In caso di prove di verifica, effettuate in qualsiasi classe e ordine scolastico, con un risultato omogeneo pari o superiore al 60% di responsi negativi, l'insegnante è tenuto a invalidare la prova, riconoscendone l'intempestività rispetto ai livelli generali di preparazione, per ristrutturarla e risomministrarla attraverso criteri adeguati alla situazione degli apprendimenti anche degli alunni che non hanno conseguito gli obiettivi minimi prestabiliti.

Tutti i risultati delle verifiche orali e pratiche sono resi noti alle famiglie tramite comunicazione su diario o libretto scolastico, mentre le verifiche scritte possono essere inviate direttamente a casa attraverso l'alunno, perché possano essere visionate dai genitori che avranno cura di firmarle a conferma della presa visione e restituirle il prima possibile. Le prove scritte e tutti gli elaborati valutati restano comunque a disposizione presso la scuola perché le famiglie possano visionarle durante i colloqui con gli insegnanti. Gli insegnanti delle singole discipline, e periodicamente il coordinatore di classe, hanno cura di controllare che i genitori abbiano firmato i documenti.

5 Individuazione delle priorità'

Priorità e Traguardi

ESITI DEGLI STUDENTI		DESCRIZIONE DELLA PRIORITÀ' (max 150 caratteri spazi inclusi)	DESCRIZIONE DEL TRAGUARDO (max 150 caratteri spazi inclusi)
	Risultati scolastici	In base al giudizio di autovalutazione elaborato non si ritiene necessario evidenziare alcuna priorità	nessun traguardo
&	Risultati nelle prove standardizzate nazionali	Ridurre la variabilità dei livelli degli studenti nelle classi	Raggiungere una maggiore omogeneità tra i livelli degli studenti nelle classi
&	Competenze chiave e di cittadinanza	In base al giudizio di autovalutazione elaborato non si ritiene necessario evidenziare alcuna priorità	nessun traguardo
©	Risultati a distanza	nessuna priorità	nessun traguardo

----- Motivare la scelta delle priorità sulla base dei risultati dell'autovalutazione (max 1500 caratteri spazi inclusi) -----

L'alta variabilità dei livelli degli studenti nelle classi interessa problematiche ampie, quali: la formazione delle classi, la capacità della scuola di adottare metodologie innovative inclusive e di sviluppare le potenzialità presenti. L'inclusività e il pieno sviluppo delle possibilità degli studenti sono il linea con la missione dell'Istituto, pertanto si ritiene importante investire risorse e per il raggiungimento di tale priorità.

Obiettivi di processo

AREA DI PROCESSO		DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO DI PROCESSO (max 150 caratteri spazi inclusi)
	Curricolo, progettazione e valutazione	Creare momenti di condivisione dei documenti interni relativi alla progettazione e alla valutazione
	Ambiente di apprendimento	Strutturazione dei momenti di programmazione per ambito disciplinare anche per 1' elaborazione di strumenti comuni di valutazione.

	Inclusione e differenziazione	Istituzione di FFSS sui diversi aspetti dell'inclusione
		Istituzione di percorsi di potenziamento nella scuola secondaria.
	Continuità ¹ e orientamento	nessun obiettivo
	Orientamento strategico e organizzazione della scuola	nessun obiettivo
&	Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane	Organizzazione di corsi di formazione su metodologie innovative e inclusive
		Organizzazione di momenti di incontro/confronto sulla realizzazione di pratiche didattiche innovative.
fi*	Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie	nessun obiettivo

Indicare in che modo gli obiettivi di processo possono contribuire al raggiungimento delle priorità (max 1500 caratteri _____ spazi inclusi)

Il raggiungimento di una maggiore omogeneità tra i livelli degli studenti può avvenire attraverso differenti percorsi di azione:

- I. la formazione su metodologie educativo-didattiche inclusive
- II. l'applicazione di tali metodologie anche attraverso il confronto in gruppi di lavoro
- III. la condivisione della programmazione di istituto anche al fine di produrre strumenti/materiali comuni di lavoro e di verifica
- IV. la presenza di FFSS sui diversi aspetti dell'inclusività (disabilità, DSA, BES, alunni con cittadinanza non italiana, NA1) _____

STAR BENE A SCUOLA (BES E ALUNNI STRANIERI)

PREMESSA

“È ormai noto che un numero sempre più ampio di alunni, continuativamente o per determinati periodi della vita e per una pluralità di motivi (fisici, biologici, fisiologici, psicologici, sociali), presenta difficoltà di apprendimento, di sviluppo di abilità e competenze nonché disturbi del comportamento” (D.M 12/2012).

Rispondere a queste esperienze di disagio significa non limitarsi ad un intervento finalizzato ad affrontare le emergenze, ma predisporre e agire un progetto più articolato che, a partire dalla Scuola dell’Infanzia, abbia a cuore e favorisca il benessere di ogni alunno/a.

Promuovere “ star bene a scuola” e “inclusione” è una delle finalità primarie del nostro P.O.F.

- Obiettivi generali del nostro lavoro sono:
 - educare al rispetto e alla valorizzazione delle differenze;
 - favorire lo star bene a scuola di tutti;
 - favorire la conoscenza di sé e l’autovalutazione;
 - promuovere il processo di autostima e il successo scolastico.
- Per fare ciò è necessario lavorare su diversi fronti, che costituiscono l’ossatura del nostro progetto educativo volto anche all’inclusione di alunni con BES:
 1. dotarsi di strumenti per la lettura del disagio a scuola, che permettano di riconoscere i segnali di difficoltà lanciati dagli alunni;
 2. utilizzare strategie mirate specifiche per ogni categoria di disagio, puntate principalmente sulla comunicazione e sulla relazione educativa, ma anche – nel rispetto della D.M 12/2012 – sul versante strettamente didattico, come l’adozione di obiettivi minimi e di strumenti compensativi e dispensativi adeguati;
 3. monitorare costantemente il disagio scolastico per avere il polso della situazione e poter programmare più efficacemente interventi, anche in collaborazione con enti esterni e professionisti;
 4. promuovere un piano di formazione pluriennale per gli insegnanti e incontri di formazione rivolti alle famiglie sulle tematiche del disagio e della sua gestione, in base alla risorse finanziarie a disposizione;
 5. promuovere la collaborazione con professionisti ed enti esterni del territorio per un supporto ai docenti, alle famiglie e agli alunni;

6. lavorare per la fruibilità delle discipline e per un loro intreccio significativo con i percorsi interdisciplinari e i diversi progetti.

Più in generale:

7. praticare l'inclusione dei soggetti con BES e con problematiche particolarmente gravi nel gruppo classe nel rispetto dei loro bisogni, ritmi e livelli di apprendimento;
8. alternare, in maniera funzionale ai bisogni dell'alunno, gruppi di lavoro equiterogenei e gruppi di lavoro omogenei;
9. valorizzare il piano motivazionale;
10. personalizzare e individualizzare la programmazione (obiettivi e criteri di valutazione), laddove previsto dalla normativa vigente, in funzione dei bisogni dell'alunno.

Sono altresì attivati presso la nostra scuola "progetti" mirati al perseguimento degli obiettivi specifici del benessere scolastico, realizzati dal personale docente con la collaborazione, in alcuni casi, di esperti esterni:

- progetto di "accoglienza" per le classi Prime;
- progetto di "educazione all'affettività";
- progetto di "orientamento";
- progetti di "prima e seconda alfabetizzazione".

Progetti relativi allo Sportello psicopedagogico

CASIRATE D'ADDA	scuola primaria	Tutte le classi
	scuola secondaria	
ARZAGO D'ADDA	Scuola primaria	
CALVENZANO	Scuola primaria	
	Scuola secondaria	

Progetti relativi alle relazioni interpersonali e di gruppo

ARZAGO	Scuola infanzia	Laboratorio di creatività relazionale	Bambini di 4 e 5 anni
CALVENZANO		Laboratorio di creatività relazionale "C'era una volta in piazza e in fattoria"	Tutti i bambini delle tre classi d'età
CASIRATE CALVENZANO ARZAGO	Scuola primaria	"Educare ai rapporti interpersonali"	Classi seconde
CASIRATE	Scuola secondaria	"Io,tu ... costruiamo in noi"	2^ A/B/E

Progetti ed. all'affettività e alla sessualità

CASIRATE CALVENZANO ARZAGO	Scuola primaria	"Mi conosco, mi piaccio, mi proteggerò"	Classi quinte
CASIRATE	Scuola secondaria		3^ A/B/E

Progetti a carattere motorio

CASIRATE E D'ADDA	Scuola infanzia	Acquamotricità	Bambini di 5 anni
ARZAGO O D'ADDA	Scuola infanzia	acquamostricità	Bambini 5 anni
	Scuola primaria	Corso di nuoto	4^ E

BES - INCLUSIONE

L'alunno con Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) non presenta un deficit cognitivo né problemi in ambito sensoriale, neurologico, socio-ambientale. Il suo disturbo si manifesta in modo evidente nella difficoltà a rendere automatico e facile il processo di lettura, di scrittura e di calcolo. Tali problematiche possono presentarsi separatamente o associate. In presenza di un quoziente intellettivo nella norma si parla di "dislessia", "disgrafia", "disortografia" e "discalculia" nel 5% della popolazione scolastica. In mancanza di automatismo l'alunno con DSA investe normalmente più energie, più tempo ed attenzione per leggere, scrivere ed eseguire i calcoli.

Queste difficoltà, se non riconosciute, provocano nello studente disagio, insicurezza, scarsa autostima ed un progressivo disinvestimento nei confronti dell'esperienza scolastica. Spesso infatti, agli occhi degli insegnanti i bambini con difficoltà d'apprendimento appaiono come svogliati e disinteressati nei confronti del lavoro proposto, perché adottano una serie di comportamenti di "distacco" nei confronti delle richieste. I vissuti scolastici negativi di questi alunni tendono ad esserlo sempre di più col proseguire dell'iter e possono determinare l'abbandono scolastico.

La legge 170 dell'8 ottobre del 2010 riconosce i Disturbi Specifici d'Apprendimento e assegna al Sistema scolastico nazionale il compito di individuare forme didattiche e modalità di valutazione adeguate affinché agli alunni con DSA venga consentito il successo formativo.

Avendo recepito le istanze della legge e facendo proprie le "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici d'Apprendimento" (allegate al Decreto Ministeriale del 12 luglio 2013), i docenti che hanno alunni con diagnosi di DSA operano per il raggiungimento delle seguenti finalità:

- garantire il diritto all'istruzione;
- favorire il successo scolastico;
- ridurre i disagi relazionali ed emozionali.

ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

PREMESSA

Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. L'area dello svantaggio scolastico comprende problematiche diverse e viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (BES). Quest'area comprende tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

Nel documento riguardante le nuove indicazioni nazionali, nell'introduzione generale alla costruzione del curricolo nei tre gradi di scuola, in un apposito paragrafo, si fa riferimento ad "UNA SCUOLA DI TUTTI E DI CIASCUNO" e vi è l'assunzione come riferimento pedagogico e didattico di tre documenti chiave (di produzione ministeriale) in tema di diversità nell'apprendimento:

- la via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri;
- le Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità del 2009;
- le Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento.

Inoltre:

- nel paragrafo " i bambini, le famiglie, i docenti, l'ambiente di apprendimento " nella scuola della Infanzia viene ribadito che *"la scuola dell' Infanzia si presenta come ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini" "le famiglie dei bambini con disabilità trovano nella scuola un adeguato supporto capace di promuovere le risorse dei loro figli, attraverso il riconoscimento delle differenze e la costruzione di ambienti accoglienti ed inclusivi..."*;
- nel paragrafo " *L'ambiente di apprendimento*" nel primo ciclo, il punto "Attuare interventi adeguati alle diversità" viene individuato come uno dei sei principi metodologici fondamentali.

Si passa dal "vecchio" concetto di integrazione (consentire e facilitare al "diverso" la maggior partecipazione possibile alla vita scolastica degli "altri") a quello di "inclusione" (strutturare i contesti educativi in modo tale che siano adeguati alla partecipazione di tutti, ciascuno con le proprie modalità), sviluppando un indirizzo condiviso da tutti i docenti.

L'integrazione scolastica degli alunni disabili è un diritto espresso nella Legge Quadro n.104 del 1992 e declinato nelle specifiche competenze degli operatori coinvolti.

La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile. Particolare cura è riservata agli allievi con disabilità, attraverso adeguate e ormai consolidate strategie organizzative e didattiche.

Per affrontare difficoltà non risolvibili dai soli insegnanti curricolari, la scuola si avvale dell'apporto di professionalità specifiche come quelle dei docenti di sostegno e di altri operatori.

LA DIMENSIONE INCLUSIVA DEL NOSTRO ISTITUTO

Tra i principi fondamentali delle finalità educative della nostra scuola, c'è il riconoscimento della diversità, in tutti i suoi aspetti. Ciò significa affrontare la classe considerando gli alunni come essere unici, ponendosi nell'ottica di valorizzare le differenze, pensando ad esse non solo come ad un problema, ma come ad una risorsa capace di arricchire e far meglio interagire le variabili del sistema educativo.

ALUNNI STRANIERI

PREMESSA

Il nostro territorio è stato interessato da forti flussi migratori di provenienze diverse: Nord Africa, Paesi dell'Est, Sudamerica... Di conseguenza, è aumentato il numero di alunni di origine non italiana presenti nelle classi e con ciò, assieme alle opportunità che sempre l'incontro con la diversità comporta, si sono moltiplicate anche le richieste al nostro Istituto di attrezzarsi per rispondere a compiti sempre nuovi e pressanti.

In questi ultimi anni si è registrata una nuova tendenza legata al fatto che molti allievi di origine straniera sono nati in Italia, ma presentano ancora difficoltà nel linguaggio specifico, pur riconoscendo i vantaggi del bilinguismo.

Nella Scuola dell'Infanzia sono stati segnalati parecchi problemi di comunicazione da parte dei bimbi neo iscritti, anche se nati in Italia; la maggior parte dei genitori in famiglia parlano la lingua del Paese d'origine e, talvolta, alcuni di essi per comunicare faticano ancora ad esprimersi correttamente in italiano.

Perciò, si deve tenere conto dei cambiamenti avvenuti sul territorio in questi ultimi anni, come risulta anche dal rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo (Annuario statistico, anno 2011), elaborato dal settore Politiche sociali e Salute della Provincia di Bergamo in collaborazione con la Regione Lombardia. Tale documento è stato anche redatto sulla base di una ricerca condotta dall'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità (ORIM). Ne è risultato che "si registra un rallentamento della crescita di presenze straniere in provincia di Bergamo e un cambio nello status giuridico di queste persone: sono sempre più i residenti regolari" (cit. Alessio Menonna). Pertanto, rispetto alla rilevazione precedente, la percentuale passa dall'83% del 2010 all'86% del 2011 e il fenomeno dell'irregolarità risulta in calo. Tali dati

confermano altri studi sul territorio, per cui nella scuola, fatta eccezione per le emergenze, si assiste al fenomeno di nativi italiani con origini straniere.

Questo fatto va tenuto in considerazione in quanto comporta una trasformazione sul terreno sociologico e *“la nascita dei figli e la costituzione/ricomposizione delle famiglie fanno intravedere progetti basati sulla continuità, la stabilizzazione, la ricerca di nuove radici e di nuovi equilibri... sono i bambini stessi a richiedere (...) importanti cambiamenti di ruolo e di prospettiva rispetto alla famiglia. Essi costringono i genitori ad uscire da una sorta di invisibilità sociale che poteva aver connotato la loro relazione con l'esterno e con i servizi fino a quel momento”* (cit. Graziella Favaro).

In sintonia con la normativa vigente (Legge 6/3/98 n° 40) il nostro Istituto ha assunto tra i valori fondanti del Piano dell'Offerta Formativa quello dell'interculturalità, all'insegna del quale ha saputo reperire risorse ed avviare progetti conseguenti. A tal fine ha anche intrecciato relazioni con altre scuole, inserendosi nella rete *“Sportello Scuola - Ambito di Treviglio”*, e con Enti ed Associazioni preposti allo scopo.

Fatto salvo che ogni allievo *“venuto da lontano”* è portatore di un suo vissuto e dotato di una personalità unica e irripetibile che non va in alcun modo appiattita da procedure standardizzate, tre sono i punti cardine che qualificano una integrazione efficace:

- l'accoglienza;
- lo sviluppo linguistico;
- l'interculturalità.

Tenuto conto che la *“ Repubblica promuove l'apprendimento in tutto l'arco della vita e assicura a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le competenze, attraverso conoscenze e abilità, generali e specifiche, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, anche con riguardo alle dimensioni locali, nazionale ed europea”* (v. allegato DL 15 aprile 2005), l'aspetto dell'accoglienza è quello su cui si è concentrato maggiormente l'attenzione del nostro Istituto, confermando una serie di procedure relative ai tempi, alle modalità e alle azioni dei protagonisti coinvolti.

DEFINIZIONE DELLE FUNZIONI STRUMENTALI

CRITERI DI ASSEGNAZIONE

Premessa

Il Piano dell'Offerta Formativa è elaborato attraverso un processo di progettazione partecipata capace di coinvolgere in modo cooperativo tutti i protagonisti, dal personale docente e ausiliario, agli alunni, ai genitori, agli Enti e alle associazioni delle comunità locali.

Tale progetto deve sapersi costruire strada facendo, a partire da una rilettura dei bisogni formativi, dimostrando capacità di cambiamento e flessibilità rispetto alle trasformazioni locali e globali in atto.

AMBITI DELLE FUNZIONI STRUMENTALI

- Disabilità
- D.S.A.
- Svantaggio socio-culturale e B.E.S.
- P.O.F.

ATTIVITÀ E PROGETTI - PREMESSA

Il rapporto di istruzione si fonda necessariamente sulla convivenza di piani disomogenei e di iter discontinui. I processi di formazione richiedono, d'altra parte, la rimessa in circolo di tutte le variabili introdotte nei percorsi di apprendimento, in modo da recuperare e valorizzare il continuum esistenziale di ciascuno, riducendo al minimo la fratturazione del sistema in evoluzione. L'apprendimento efficace è una componente delle dinamiche complesse dello “star bene a scuola”, che, a sua volta, è solo una parte di un benessere socio-affettivo-cognitivo più vasto. La scuola stessa deve sentirsi, ecologicamente, parte di un organismo che cresce e si costruisce attraverso il gioco articolato ed instabile delle sue relazioni interne ed esterne.

Su questa base, la didattica non può che configurarsi come processo che, nel suo divenire, si pone dialetticamente in una disposizione di conflitto-integrazione con le sollecitazioni degli ambienti e delle personalità. Ben al di là, quindi, delle normative e dei profili professionali assegnati, diventano compiti formativi fondamentali tutte le azioni dirette a rimettere in circolo le informazioni e le assunzioni valoriali utili ad un ri-orientamento costante dei modi della trasmissione culturale. Il nostro agire didattico è caratterizzato da:

- la collegialità
- l'integrazione
- la trasversalità
- l'interdisciplinarietà
- la continuità
- l'orientamento

I CAMPI DI ESPERIENZA

Nella Scuola dell'Infanzia sono “spazi” che definiscono traguardi significativi per la crescita del bambino, come la maturazione dell'identità, la conquista dell'autonomia, lo sviluppo delle competenze, ecc. Costituiscono ambiti del fare e dell'agire e quindi settori nei quali il bambino conferisce significato alle sue molteplici attività.

LE DISCIPLINE

Sono punti di vista diversi per guardare il mondo. Presentate attraverso l'ottica dei nodi concettuali, concorrono a capire e padroneggiare la realtà attuale.

LE ATTIVITÀ DI LABORATORIO

In tali spazi si approfondiscono tematiche interdisciplinari e si potenziano l'operatività e la capacità di collaborare in vista di un risultato/prodotto comune. Le tematiche che si affrontano sono principalmente quelle del piano culturale d'istituto, già introdotte nelle lezioni curricolari, ma che possono essere adeguatamente sviluppate solo con l'apporto di discipline diverse e che quindi devono essere affrontate da più docenti in compresenza o che ruotano nei gruppi che si costituiscono. Si tratta di problemi chiave della società odierna rispetto ai quali si vogliono sviluppare capacità di interpretazione critica, ma anche competenze operative, quali quelle necessarie per produrre collettivamente testi con codici diversi o per progettare e realizzare esperienze concrete di verifica sul campo dei contenuti introdotti. Tutto ciò per abituare gli alunni a farsi carico responsabilmente delle "emergenze culturali" del loro tempo e ad affrontarle, utilizzando socialmente le conoscenze e le capacità sviluppate.

LABORATORIO

Durata: quadrimestrale / annuale.

Organizzazione: Integrazione tra diversi ambiti disciplinari. Eventuale intervento (dovendo esercitare particolari competenze) dell'esperto, inteso come " formatore del corpo docente.

Adesione: obbligatoria durante l'orario scolastico. Opzionale il tipo di attività.

Indicatori di qualità:

- utilizzo delle risorse in sedi e/o ordini di scuola diversi da quelli di appartenenza dopo aver valutato la disponibilità dell'insegnante;
- interazione con il territorio quando l'attività lo consente e/o lo richiede;
- ambito per recuperare / consolidare abilità e competenze seguendo percorsi di apprendimento personalizzati;
- luogo d'incontro di contenuti e codici diversi;
- ambito privilegiato per l'operatività e per la didattica dell'imparare ad imparare.

PERCORSI DI PERSONALIZZAZIONE

In tali spazi vengono proposte attività di studio o di lavoro tese al recupero, al consolidamento e al potenziamento di conoscenze/abilità per le quali le ore curricolari non sono sufficienti. La classe viene suddivisa in piccoli gruppi, per lo più eterogenei, in modo da favorire il più ampio interscambio di competenze e conoscenze tra alunni. Tali attività costituiscono lo spazio

privilegiato per adeguare gli insegnamenti ai bisogni di ciascun alunno e ai diversi stili cognitivi, differenziando l'uso di materiali e le pratiche esercitative.

Si tratta anche di momenti significativi, sia per far comprendere come ogni disciplina di studio concorra a spiegare le problematiche culturali e sociali dei nostri tempi, sia per sviluppare le tematiche dell'orientamento, sia per differenziare gli interventi sulla base delle scuole superiori a cui gli alunni in terza media scelgono di iscriversi.

LE COMPRESENZE SU ORE CURRICOLARI

Le ore di compresenza degli insegnanti permettono interventi su ore curricolari di altre discipline per il sostegno personalizzato, cioè per seguire individualmente o in piccoli gruppi alunni disabili o gravemente svantaggiati; per l'individualizzazione dei curricoli disciplinari, attraverso la suddivisione della classe in due o più gruppi di lavoro omogenei; per tutti gli interventi che il Consiglio di classe ritiene utili nella direzione del tentativo di realizzare un servizio scolastico "per tutti e per ciascuno".

Permettono interventi per:

- sostegno personalizzato, cioè per seguire individualmente o in piccoli gruppi alunni disabili o gravemente svantaggiati;
- individualizzazione dei curricoli disciplinari attraverso la suddivisione della classe in due o più gruppi di lavoro omogenei;
- tutti gli interventi che il Consiglio di classe ritiene utili nella direzione del tentativo di realizzare un servizio scolastico "per tutti e per ciascuno".

I PROGETTI

La trasversalità degli interventi formativi, a garanzia del rispetto della globalità e unicità dei soggetti, è un valore fondante delle didattiche e trova piena espressione nelle finalità dell'istituto, nelle quali le abilità perseguite, i contenuti privilegiati e le metodologie applicate trovano giustificazione e leggibilità sulla base di linee progettuali coerenti e tendenzialmente integrate in una visione globale e costruttiva della complessità, dell'ambiente socio-culturale, come dello sviluppo cognitivo e comportamentale dei ragazzi.

In questa ottica, l'interazione attiva con la ricerca e il perseguimento dell'uso sociale delle padronanze attraverso un interscambio intenzionale con il territorio (micro e macro) alimentano lo

sviluppo delle abilità complesse:

- conoscere consapevolmente;
- interagire responsabilmente;
- sperimentare autonomamente.

favoriscono inoltre:

- la condizione dello “star bene a scuola”;
- l'abitudine a “condividere il sociale”;
- l'attitudine alla “formazione permanente e all'”integrazione dei saperi”.

La costruzione di progetti trasversali di diversa provenienza, richiede agli insegnanti di andare oltre le proprie competenze didattico-disciplinari per mettersi flessibilmente in comunicazione con gli studenti, con gli altri insegnanti, con l'extrascuola, attivando una rete di relazioni tra soggetti individuali e soggetti collettivi. Un “progetto” è un percorso di ricerca–azione, è un'opera aperta, non si esplicita in un'area disciplinare chiusa, ma vive di intersezioni, sia sul piano dei saperi, sia sul piano delle aspettative e delle emozioni.

Agire per progetti è stato in molte esperienze pluriennali attuate in vari livelli scolastici un momento significativo di cambiamento epistemologico e quindi della relazione educativa. Dalla costruzione del P.O.F., alla costruzione di progetti trasversali di diversa provenienza, si richiede oggi agli insegnanti di andare oltre le proprie competenze didattico-disciplinari per mettersi flessibilmente in comunicazione con gli studenti, con gli altri insegnanti, con l'extrascuola, attivando una rete di relazioni tra soggetti individuali e soggetti collettivi.

Gli insegnanti, quindi, sono chiamati a realizzare una cultura del progetto, indagando i contesti in cui viene a trovarsi e dislocando l'attenzione non solo sul ragazzo ma anche sul contesto.

Il concetto di progetto si sviluppa a partire da una concezione reticolare del rapporto esistente tra soggetto e conoscenza e si colloca in posizione critica nei confronti delle concezioni lineari, ritenute ormai inadeguate rispetto al problema dell'interpretazione di una realtà sempre più complessa.

Il concetto di progetto non comprende una concezione rigorosamente deterministica della realtà, ma implica un processo di anticipazione (ipotesi aperta), in essa emergono il futuro, la sua imprevedibilità contestuale e la categoria di possibilità, emerge la previsione come probabilità.

Un progetto è un'opera aperta, non può esplicitarsi in un'area disciplinare chiusa, ma vive di intersezioni attese ed inattese, sia sul piano dei saperi dei sistemi coinvolti, sia sul piano delle reciproche aspettative ed emozioni.

La progettazione è una costruzione di problemi in una condizione di apprendimento aperta. Nel progetto l'educatore rimette in ogni momento in discussione se stesso, le proprie relazioni, la propria identità e quella degli altri sistemi interagenti che possono, tra l'altro, decidere, in presenza di eccessiva rigidità (negatività ecologica dell'ambiente educativo), di non interagire, provocando una sorte di morte comunicativa dell'ambiente stesso.

Un progetto, ancora, possiede una identità propria, una originalità rispetto ad altri precedenti con cui ha interagito.

Operativamente il progetto si attua attraverso "situazioni" che sono:

- il luogo della costruzione di legami di senso e di contesto tra informazioni che prese di per sé ne sono prive;
- il luogo dove questa costruzione avviene non tanto affrontando problemi dati da altri (problem solving), quanto nel connettere piani e livelli del contesto in senso problematico per il sistema stesso (solving problem);
- il luogo pedagogico di offerta di un contesto relazionale, attraverso il quale si renda possibile la costruzione di problemi intesi come eventi caricati di senso sia individualmente che socialmente (costruzione cooperativa).

Durata

annuale e pluriennale nell'ottica del curriculum continuo. Possibilità di espansione, ma anche di specializzazione in un tempo limitato.

Organizzazione

- all'interno dell'orario scolastico ridefinendo ambiti disciplinari;
- utilizzando i laboratori e/o le discipline come fase / supporto del progetto;
- possibile intervento di esperti;
- predisposizione di un preventivo di spesa;
- individuazione e definizione del finanziamento.

Adesione

- obbligatoria, perché elemento qualificante del piano educativo /didattico del C.d.c

Indicatori di qualità

- condivisione dell'intervento nelle sue finalità da parte del C.d.c. o del gruppo di lavoro e degli organismi collegiali
- interazione obbligatoria con il territorio
- sviluppo di abilità e competenze sovradisCIPLINARI
- ridefinizione dei saperi nell'ottica della formazione di una mentalità e di un agire sistemici
- utilizzo del feed back come metodo per ridefinire i campi di indagine
- avviare percorsi di ricerca - azione.

Verifica

- sulla base di indicatori comuni definiti che permetta un feed-back significativo per la ri-proposizione di corsi, laboratori, progetti simili.

I CORSI

Il corso prevede un numero di ore definito all'interno o all'esterno dell'orario scolastico. È configurato come un intervento legato ad ambiti disciplinati e interdisciplinari, comunque in relazione al piano delle finalità educative dell'Istituto. In genere è offerto a tutta la classe, ma non si esclude la possibilità di promuovere un intervento di specializzazione sul piccolo gruppo.

Durata

- limitata. Numero di ore definito. Può essere anche annuale.

Organizzazione

- all'interno o all'esterno dell'orario scolastico. E' previsto l'intervento di esperti interni o esterni.

Adesione

- obbligatoria o opzionale durante l'orario scolastico. Facoltativa fuori dall'orario scolastico.

Indicatore di qualità

- l'attività svolta deve essere integrata, essere parte della programmazione, in particolare per quel che riguarda le finalità educativo/didattiche del C.d.c.

LE VISITE DI ISTRUZIONE

Consentono, mediante una attenta preparazione delle classi, un riscontro puntuale e una verifica sul campo dei saperi e delle competenze, attraverso l'osservazione e l'esplorazione critica della realtà al di fuori delle mura scolastiche.

LE ATTIVITA' SPORTIVE

Sono iniziative promosse nell'ambito delle attività integrative. Concorrono a sviluppare obiettivi psicomotori e cognitivi, attraverso la pratica sportiva.

CONTINUITÀ E TABELLA PROGETTI

La C.M. 339/1992, continuità educativa, stabilisce che la continuità "nasce dall'esigenza primaria di garantire il diritto dell'alunno ad un percorso formativo organico e completo, che mira a promuovere uno sviluppo articolato e multidimensionale del soggetto, il quale, pur nei cambiamenti evolutivi e nelle diverse istituzioni scolastiche, costruisce così la sua particolare identità".

Il concetto di continuità fa riferimento dunque ad almeno tre diverse esigenze:

- a) all'idea di un modello pedagogico unitario o di progetto culturale organico per ciò che riguarda la formazione dei soggetti in età evolutiva;
- b) all'idea di sviluppo senza traumi o salti macroscopici, ma con discontinuità governate e sostenibili;
- c) alla prospettiva ecologica, intendendo con essa una concezione che pone in evidenza la globalità delle esperienze evolutive, le interconnessioni esistenti fra i vari contesti educativi ed i loro effetti reciproci.

Nella fase iniziale del lavoro si pone l'attenzione su:

- non si può avere continuità se non si conoscono i programmi del precedente ciclo di studi, intesi non solo come contenuti, ma anche come suggerimenti metodologici e finalità;
- fare continuità non significa anticipare i contenuti che saranno esaminati nel ciclo di studi successivo;
- la continuità diviene più tangibile se i rapporti tra i docenti dei diversi cicli superano il limite dalla sporadicità. Gli insegnanti hanno bisogno di confrontarsi, di scambiarsi esperienze e affrontare le problematiche in modo continuativo;
- continuità significa elaborare progetti comuni tra l'ultimo anno del ciclo precedente ed il primo del ciclo successivo, significa trasmettere il metodo di insegnamento, avere gli stessi criteri di valutazione e seguire corsi di aggiornamento comuni;
- ecco perché occorre scegliere una linea comune tra la centralità dello studente, protagonista nel processo di apprendimento, e la centralità dell'informazione, limitata, spesso, alla semplice trasmissione di informazioni. Prima della riforma del '72 la seconda linea prevaricava la prima in tutti gli ordini di scuola, poi è stata la prima a prevaricare la seconda.

Il nostro progetto di continuità non è, pertanto, limitato ad un solo anno scolastico, ma è spendibile anche per gli anni successivi, perché prevede il coinvolgimento di tutti gli attori della

scuola e la possibilità di reperire risorse umane, professionali ed economiche adeguate allo scopo. È per questo che si pone l'accento sulla necessità di prevedere momenti di formazione e di autoformazione non solo per i professionisti della scuola, ma anche per i genitori e per i rappresentanti delle Agenzie del territorio, in un'ottica di continuità nell'extra scuola.

Le iniziative di raccordo hanno l'obiettivo di agevolare il passaggio degli alunni da una realtà scolastica all'altra, creando significative condizioni di benessere, in un clima di lavoro coerente con le finalità del nostro Istituto.

Data la particolare "significanza" dell'intervento, la nostra scuola ha definito i seguenti orientamenti:

1. Estensione dell'esperienza di raccordo a tutte le classi di passaggio
2. Creazione della figura di docente "ponte" sui tre ordini di scuola di ciascun Plesso
3. Definizione preventiva (inizio anno scolastico) dell'impianto organizzativo (scansione tempi/spazi/risorse)
4. Indicazione di proposte di contenuto relative all'attività di raccordo, da socializzare al gruppo di lavoro coinvolto nel progetto
5. Attività di sperimentazione (inizio anno scolastico), finalizzata alla formazione delle classi primaria.

Progetti di raccordo tra ordini di scuola

CASIRATE D'ADDA	Scuola infanzia/spazio gioco	----	Bambini 3 e 4 anni di tutte le sezioni e i piccoli del "Mammolo" e i nuovi iscritti del prossimo anno
	Scuola infanzia	Accoglienza	Tutte le sezioni
	Scuola infanzia/scuola primaria	"Il libro dei colori"	Bambini di 5 anni e della classe prima primaria
	Scuola primaria/scuola secondaria	"A scuola di cittadinanza"	5 [^] A/B primaria 1 [^] A/B/E secondaria
ARZAGO D'ADDA	Scuola infanzia/scuola primaria	"Sfogliando...con la fantasia"	Bambini di 5 anni e della classe prima primaria
	Scuola infanzia	Progetto inserimento con la storia di del pesciolino Arcobaleno	Bambini di 3 anni, tutte le sezioni
	Scuola primaria/scuola secondaria	"A scuola di cittadinanza"	5 [^] E/F primaria 1 [^] A/B/E secondaria
CALVENZANO	Scuola infanzia/scuola primaria	"Se ascolto...racconto"	Bambini di 5 anni e della classe 1 [^] C/D primaria
	Scuola infanzia	Progetto inserimento/accoglienza "Giochiamo con Arcobaleno"	Tutti i bambini della scuola frequentanti e i nuovi iscritti
	Scuola primaria/scuola secondaria	"Da lontano era un'isola"	5 [^] C/D primaria 1 [^] C/D secondaria

Progetti di orientamento

CASIRATE D'ADDA	Scuola secondaria	3 [^] A/B/E
CALVENZANO	Scuola secondaria	3 [^] C/D

Progetti di cittadinanza e costituzione

CASIRATE D'ADDA	Scuola infanzia	“La mia prima ed. stradale”	Bambini di 5 anni
		Notte magica	Bambini di 5 anni
	Scuola primaria	“Biciclettando”: impariamo il codice della strada	3 [^] A/B
ARZAGO D'ADDA	Scuola infanzia	Laboratorio logico-omogeneo “La mia prima ed. stradale”	Bambini di 5 anni, di tutte le sezioni
		Progetto sicurezza: “La fattoria”	Tutti i bambini
	Scuola primaria	Educazione stradale	4 [^] E/F
		I diritti dei bambini	tutte
CALVE NZANO	Scuola primaria	Educazione stradale	3 [^] C/D

Progetti a carattere storico-geografico-scientifico

ARZAGO D'ADDA	Scuola infanzia	Laboratorio logico-omogeneo “Scopriamo il corpo e i colori”	Bambini di 3 anni, tutte le sezioni
		Laboratorio logico-omogeneo “Marily e i 5 sensi”	Bambini di 4 anni, di tutte le sezioni
CASIRA TE D'ADDA	Scuola primaria	“Piccolo orto”	4 [^] A/B
CALVENZANO	Scuola infanzia	Progetto annuale “Allegramente in fattoria”	Tutti i bambini delle tre classi d'età
	Scuola primaria	Latte e movimento a cura do Lactis-Parmalat educational	3 [^] C/D 4 [^] C/D
		Cassapanca	2 [^] C/D
		Tocchiamo la preistoria “Bioevo”	3 [^] C/D
	Scuola secondaria	“Meccanica delle macchine e meccatronica ...”	3 [^] C/D
		“Gera una volta: percorsi tra architettura fortificata e reticolato idrografico del territorio ...”	1 [^] C/D

Progetti a carattere logico matematico

CALV ENZA NO	Scuola infanzia	Laboratorio logico-omogeneo	Bambini 4 e 5 anni di tutte le sezioni
-----------------------------	-----------------	-----------------------------	---

SCUOLA DIGITALE E PSDN (PIANO NAZIONALE PER LA SCUOLA DIGITALE)

Come previsto dalla Legge 107/2015 di riforma del sistema dell'Istruzione all'art. 1 comma 56, il MIUR, con D.M. n. 851 del 27.10.2015 ha adottato il Piano Nazionale Scuola Digitale. Non solo una dichiarazione di intenti, ma una vera e propria strategia complessiva di innovazione della scuola, come pilastro fondamentale del disegno riformatore delineato dalla legge. Quest'ultima prevede, infatti, che dal 2016 tutte le scuole inseriscano nei Piani Triennali dell'Offerta Formativa azioni coerenti con tale piano, per perseguire obiettivi

- di sviluppo delle competenze digitali degli studenti,
- di potenziamento degli strumenti didattici e laboratoriali necessari a migliorare la formazione e i processi di innovazione delle istituzioni scolastiche, di adozione di strumenti organizzativi e tecnologici per favorire la governance, la trasparenza e la condivisione di dati,
- di formazione dei docenti per l'innovazione didattica e lo sviluppo della cultura digitale,
- di formazione del personale amministrativo e tecnico per l'innovazione digitale nell'amministrazione,
- di potenziamento delle infrastrutture di rete,
- di valorizzazione delle migliori esperienze nazionali,
- di definizione dei criteri per l'adozione dei testi didattici in formato digitale e per la diffusione di materiali didattici anche prodotti autonomamente dalle scuole.

Si tratta di un'opportunità di innovare la scuola, adeguando non solo le strutture e le dotazioni tecnologiche a disposizione degli insegnanti e dell'organizzazione, ma soprattutto le metodologie didattiche e le strategie usate con gli alunni in classe. Su questo Piano sono previsti investimenti considerevoli nel periodo 2015-2020 che, attingendo a Fondi per la Buona Scuola, PON "Per la Scuola" FESR 2014-2020 e altri fondi MIUR, ammontano ad oltre un miliardo di euro. Un percorso complesso, che va pianificato a partire dal primo Piano Triennale dell'Offerta Formativa.

L'animatore digitale individuato nel nostro Istituto sarà formato in modo specifico affinché possa " Favorire il processo di digitalizzazione delle scuole nonché diffondere le politiche legate all'innovazione didattica attraverso azioni di accompagnamento e di sostegno sul territorio del piano nazionale scuola digitale." (Rif. Prot. n. 17791 del 19/11/15).